ETI, SETI E IL PUBBLICO D'OGGI

NEGLI ULTIMI TRENT'ANNI L'OPINIONE PUBBLICA SULLA RICERCA DI INTELLIGENZE EXTRATERRESTRI È CAMBIATA, TRASFORMANDO L'IGNORANZA, IL TIMORE E LA SUPERFICIALITÀ IN UNA GRADUALE COMPRENSIONE DELL'IMPORTANZA DI QUESTI CONCETTI

di Roberto Pinotti

L'atteggiamento psicologico dell'opinione pubblica nei confronti del problema ETI (Intelligenze Extraterrestri) e SETI (Ricerca di Intelligenze Extraterrestri) è in continuo mutamento, e si evidenzia in questo campo così delicato una crescente consapevolezza.

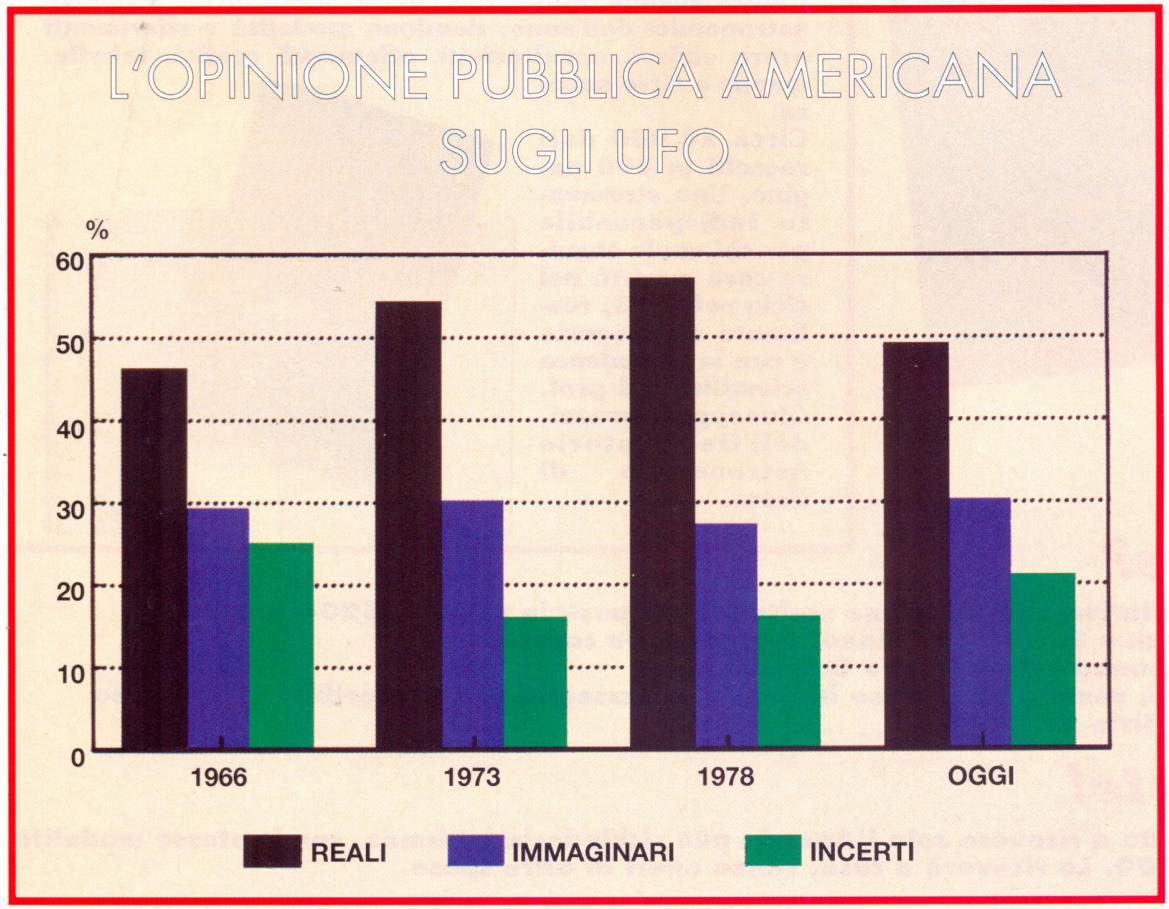
Film di fantascienza come "Incontri ravvicinati del terzo tipo", "ET" e il popolare interesse negli UFO come visitatori dell'oltre spazio hanno giocato un ruolo notevole per la media delle persone nell'accettazione dell'eventualità di una vita extraterrestre e del suo significato per il genere umano. In particolare, oggi è sempre più evidente a chiunque abbia a che fare con il pubblico su questi argomenti che, per l'opinione pubblica, la questione di una vita extraterrestre sia inseparabile dalla questione degli oggetti volanti non identificati (UFO).

Nel 1982 il Dr. David W. Swift, Professore di Sociologia all'Università delle Hawaii, scrisse di essere sicuro che il credere nella Intelligenza Extraterrestre e negli UFO è più radicato nello strato più influente della popolazione degli USA. Questa opinione è stata confermata da sondaggi del marzo 1987. In un sondaggio Gallup, il 50% degli adulti americani espressero di credere che ci sono "persone in qualche modo come noi che vivono su altri pianeti dell'Universo", mentre solo il 34% erano scettici e il 16% non certi. Queste cifre sono virtualmente immutate da quelle registrate in una precedente inchiesta dello stesso tipo (con il 51% che sosteneva l'esistenza di una vita extraterrestre, il 33% che negava questa possibilità e il 16% non sicuro), ma considerabilmente più persone adesso che sia nel 1973 e nel 1966 credevano nell'esistenza di esseri extraterrestri (il 46% e il 34% di sostenitori, il 38% e il 46% di scettici e il 16% e 20% di soggetti non sicuri).

Verosimilmente, oggi il 49% di quelli che hanno sentito o letto al riguardo degli UFO pensano che siano reali, mentre il 30% sono dubbiosi e il 21% non è certo. Questo significa che il numero di coloro che credono negli UFO è sensibilmente sceso dal suo massimo del 1978, quando il 57% dei cittadini americani pensava che erano reali, solo il 27% li considerava immaginari e il 16% non era sicuro. Oggi le percentuali sono comprese tra i risultati del 1973 e quelli del 1966, i quali produssero il 54% e 46% di coloro che sostenevano l'esistenza del fenomeno, il 30% e il 29% degli scettici, il 16% e il 25% rispettivamente di soggetti non certi.

Queste cifre dimostrano un evidente consolidamento nell'opinione di metà del pubblico americano nel credere in entrambi ETI e UFO (50% e 40% rispettivamente), mentre solo un terzo nega la loro esistenza.

Un dettaglio curioso è che, per quanto riguarda il credere in ETI, le donne sembrano essere più scettiche degli uomini (il 40% e il 62%, rispettivamente) mentre uomini e donne condividono la stessa opinione riguardo gli UFO (50% e 49% rispettivamente). Inoltre, le persone con età intorno ai 50 anni e i più anziani sono meno convinti rispetto ai più giovani che il fenomeno abbia in



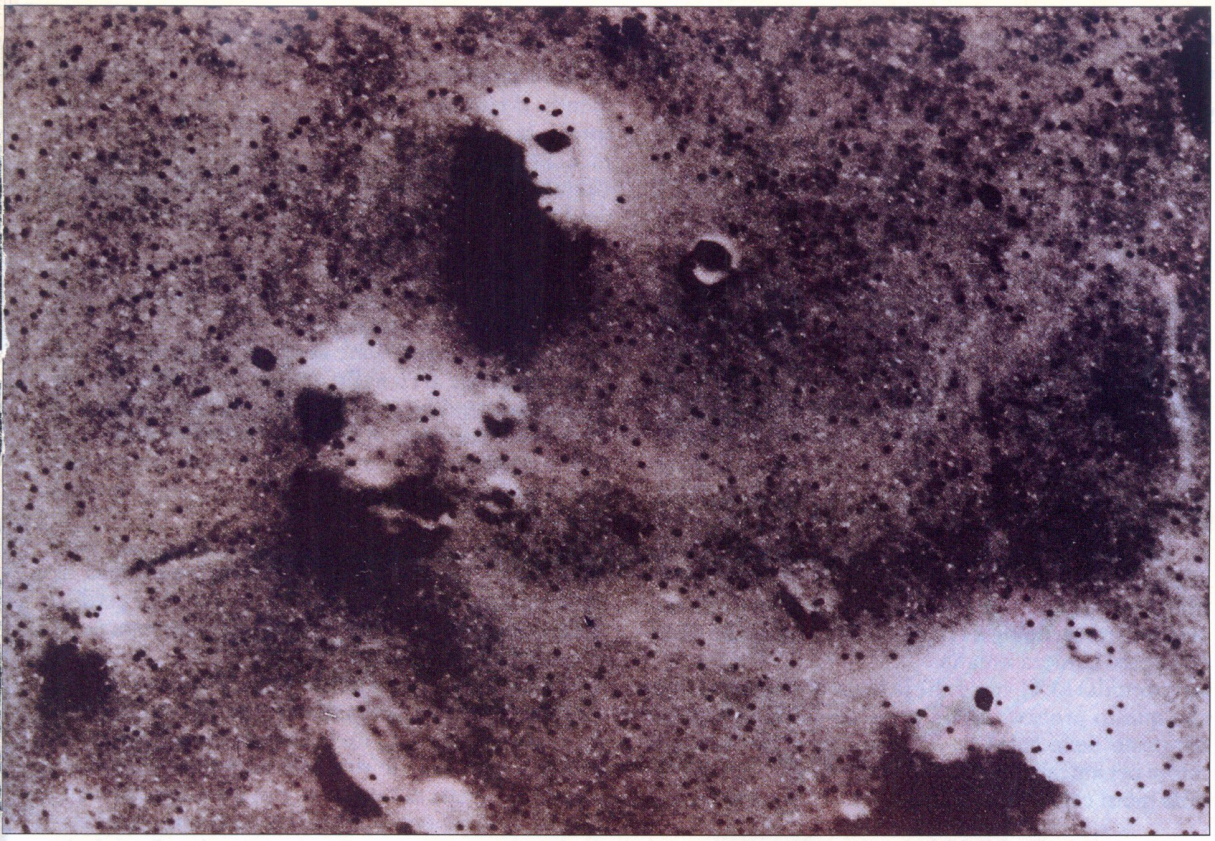


FIGURA 1.

FIGURA 1: La "testa" scoperta su Marte con una larghezza di 1,5 km è stata interpretata da alcuni come una costruzione di una civiltà marziana oggi estinta, ma in realtà si tratta semplicemente di un effetto del caso.

effetti una sua base, e più vecchi che giovani sono indecisi.

In ultimo, il credere nell'esistenza di una vita su altri pianeti e negli UFO è sostanzialmente più diffuso tra le persone che hanno frequentato l'Università che tra le persone la cui educazione scolastica è finita al momento o prima della scuola secondaria superiore. In altre parole, l'opinione del Dr. Swift ha dimostrato di essere molto accurata.

Questo non dovrebbe sorprendere. Con il passare degli anni, diversi sondaggi nazionali hanno chiaramente indicato che il credere negli UFO è correlato con l'educazione e la posizione sociale. Se fosse tutta questione di credulità, superstizione e ignoranza, ci si potrebbe certamente aspettare una correlazione inversa.

Alcuni scienziati hanno puntualizzato che il credere in fenomeni limite quali gli UFO, percezioni extrasensoriali, fotografia Kirlian e così via può essere descritto come un tentativo di sostituire nuove certezze scientifiche con le vecchie certezze religiose che la scienza ha screditato.

È stato spesso messo in evidenza come gli ufologi credano che la Terra sia osservata da esseri dai cieli con notevoli poteri i quali potrebbero salvare l'umanità dalle sue attuali condizioni; la conclusione del film "Incontri ravvicinati del terzo tipo" sicuramente evidenziava la sfumatura religiosa del credere negli UFO. Lo stesso Erich Von Daniken ha sottolineato che la presente incertezza religiosa è il maggiore motivo del successo mondiale di tutti i suoi libri, da "Il trionfo degli Dei" che descrive antichi astronauti, che sarebbero stati più tardi definiti come "Dei" dai ▶▶

L'OPINIONE PUBBLICA AMERICANA SULLA VITA EXTRATERRESTRE

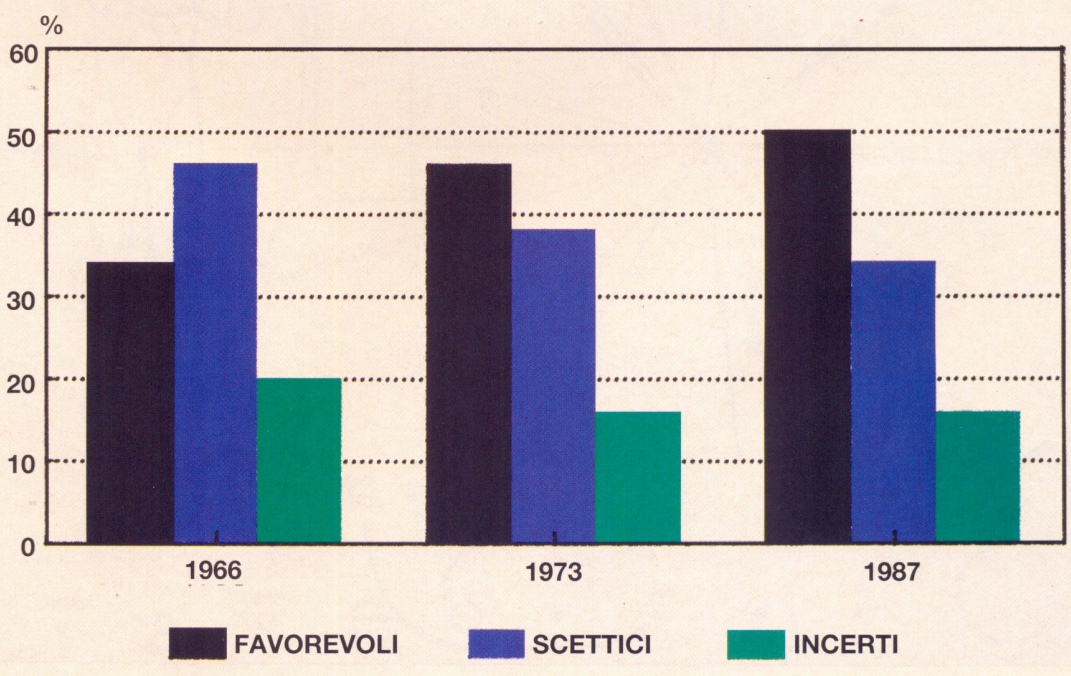


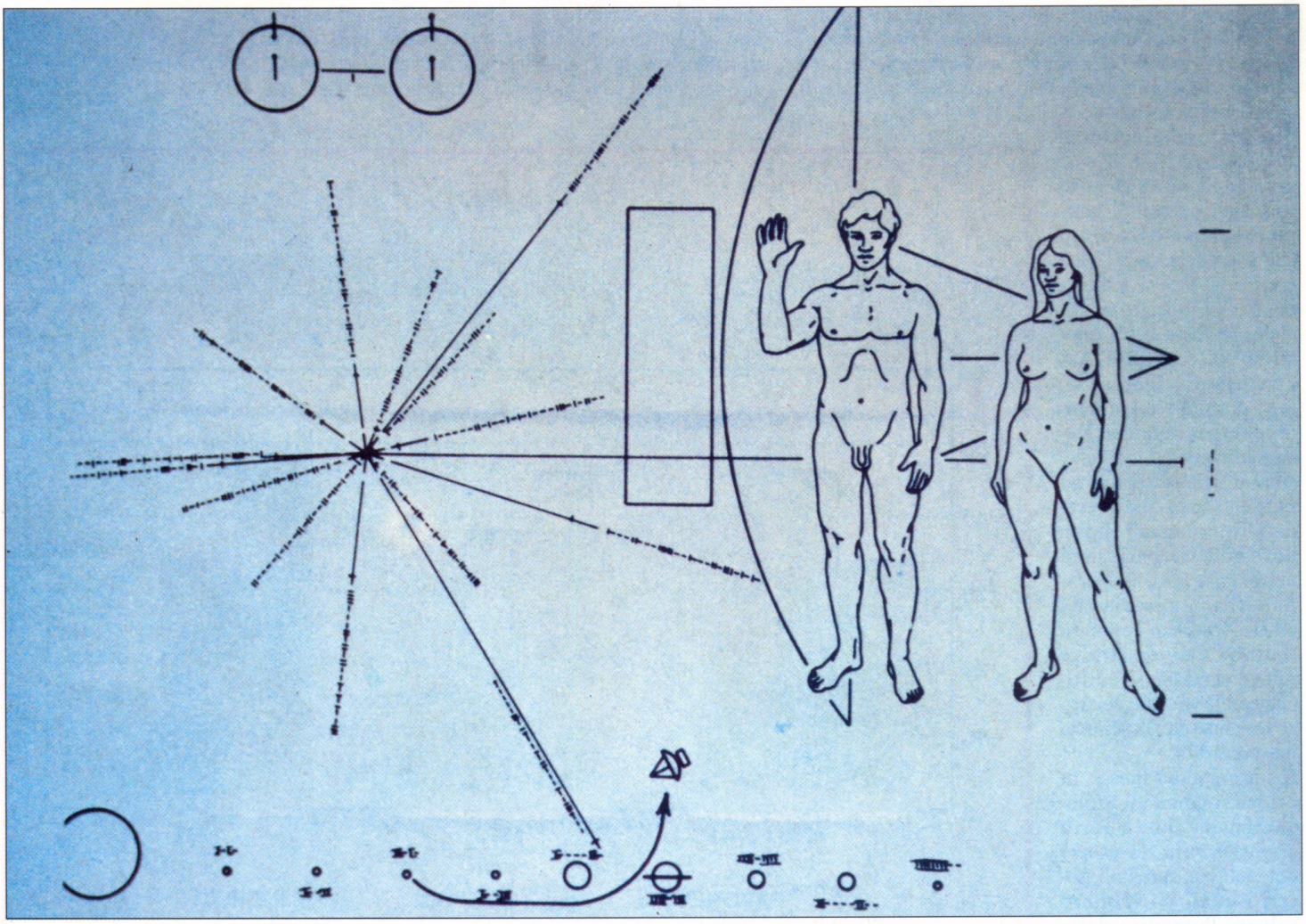
FIGURA 2/3: Il desiderio di non sentirci soli nell'universo ha convinto i dirigenti della NASA a porre delle targhette sulle sonde Pioneer 10 e 11 e dei "dischi" sui Voyager 1 e 2; le uniche quattro sonde uscite finora dal sistema solare.

▶▶ nostri antenati.
"Deve esser notato - come Edward Edelson, vincitore di vari premi, nonché redattore scientifico del "New York Daily News" sostiene - che lo stesso tipo di fede è all'origine di SETI". Se un programma SETI sulla Terra è destinato al successo nello stabilire un contatto con un'altra civiltà, questa civiltà dovrà avere una tecnologia molto avanzata. Ma anche lasciando ogni sfumatura di religione fuori questione, il credere che un tipo così di civiltà possa esistere è un atto di fiducia nell'umanità. Si pensa che una civiltà come la nostra possa farsi strada tra tutti i problemi che ora minacciano non solo di portare la nostra società tecnologica in ginocchio, ma anche di distruggere la razza umana.
La comunità SETI vuole che la razza umana supponga che questo processo abbia preso piede in qualche altro posto nella galassia. È dichiarato nelle parole di molte persone del SETI che il contatto con una tale civiltà quasi certamente trasformerà il genere umano.

IMPATTO E CRISI

Oggi è evidente che la nostra cultura è in costante tumulto, con i suoi valori che cambiano incessantemente e un dominante senso di generale disorientamento. Il risultato è una bomba a tempo di tipo culturale, la quale potrebbe esplodere in ogni momento, e il cui processo incide non solo nei paesi dell'occidente e in quelli dell'est, ma anche nel terzo mondo. In questa situazione, notizie dell'esistenza di ETI potrebbero essere devastanti.
In effetti, in questo particolare momento, quello di cui il genere umano ha bisogno è un equilibrio psicologico e di regole da seguire.
L'inaspettata imposizione di una nuova componente estranea come ETI nella critica scena del mondo d'oggi causerebbe quello che usualmente accade quando lo psicologo di famiglia che aiuta un individuo a integrarsi nella società viene improvvisamente sostituito da uno nuovo che è estraneo o incomprensibile.
In una scala sociologica, questo significa una crisi nelle regole, forse con un'improvvisa mancanza di queste ultime o una perdita di identità. Una perdita di identità è di solito associata con la disintegrazione di una struttura sociale.
Il primo effetto della confermata presenza di ETI comporterebbe una crisi di autorità in tutto il mondo, non solo riguardante la scienza, la religione e la filosofia, ma anche le strutture sociopolitiche, in un tentativo globale di "rompere con il passato" che tutti considererebbero il più eccitante evento della storia. Sicuramente, un "processo di tensione" colpirebbe ogni settore dell'attività umana alla luce di quello che potrebbe essere definito come la "seconda rivoluzione copernicana"; la scienza sarebbe criticata e i

FIGURA 2.



più conservatori degli scienziati ridicolizzati; nuove scuole di filosofia e di culto sorgerebbero a lungo andare con traumatici dibattiti teologici nelle chiese di tutte le religioni; le arti sarebbero stimolate e i mass-media esprimerebbero ogni aspetto della crisi generale delle istituzioni, mentre le strutture socioeconomiche, politiche e militari come oggi le conosciamo sarebbero messe in difficoltà.

Nel non facile mondo di oggi, dominato dalla generale crisi delle ideologie, la presenza dell'ETI ridurrebbe lo status dell'unica superpotenza rimasta a un livello presentemente goduto da Andorra, Monaco e la Repubblica di San Marino.

È evidente che la forma di imperialismo dell'unica superpotenza rimasta, giustificata dalla sua supposta "superiorità" rispetto al resto del mondo, sarebbe vista senza significato e fuori moda in presenza di civiltà aliene.

La prima reazione generale sarebbe un aumento di tendenze sociopolitiche centrifughe ovunque, e una crisi nell'ordine del mondo attuale.

Come conseguenza del diffuso timore di avere a che fare con qualcosa di troppo differente e troppo difficile da capire, le persone sicuramente ripiegherebbero nell'etnocentrismo in un inconscio ma logico sforzo di salvare e rivendicare i valori del loro proprio passato, affinché non vengano persi per sempre nel confronto con un sistema di vita alieno. Questo è un tipico comportamento di tutte le minoranze quando tentano di proteggere le loro identità culturali.

Significherebbe la frammentazione di tutte le strutture sociopolitiche multiculturali; dalla comunità europea alla CSI e all'America sorgerebbero tendenze centrifughe, creando seri problemi con l'autorità di governi sovranazionali, centrali e federali. Non solo i valori della vecchia Europa, ma anche lo stile di vita americano risulterebbero incapaci di controllare questi generali processi di disgregazione causati dall'improvvisa perdita di importanza e di credibilità di tutte le nostre istituzioni.

Qualche commentatore sente o ritiene che un insignificante cambiamento nel tasso di crescita del progresso mondiale potrebbe verificarsi a seguito di un intervento extraterrestre, a meno che la società ricevente perda la sua individualità. In ogni caso, è evidente che la più arretrata delle due società non sarebbe mai la stessa dopo "l'impatto del contatto", ed è molto probabile che la Terra sarà meno avvantaggiata di altre civiltà provenienti dall'universo circostante. C.G. Jung osservò negli anni Cinquanta che il contatto con esseri superiori potrebbe frantumare la nostra società, trovandoci per loro allo stesso livello di un gioco intellettuale come i nostri animali lo sono per noi.

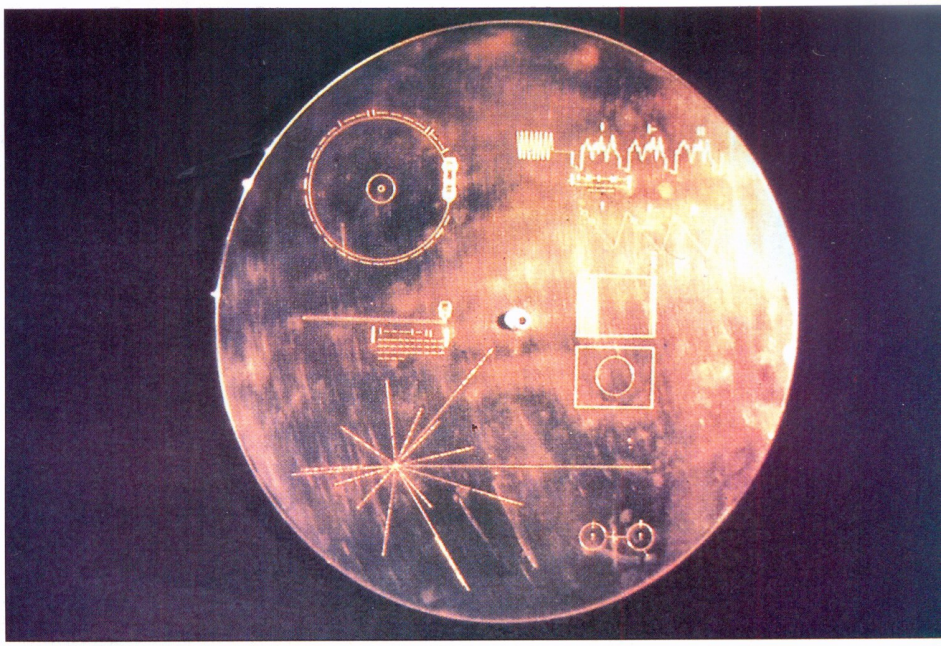
Lo scoprire improvvisamente che le nostre aspirazioni sono fuori moda lascerebbe la nostra cultura non solo scossa e fratturata, ma completamente demoralizzata. E questo sarebbe sicuramente l'inizio della fine per la civiltà umana.

Lo stabilirsi del contatto, anche se l'ETI coinvolto fosse piuttosto benevolo, potrebbe non solo condurre a radicali cambiamenti delle nostre opinioni di base riguardanti società intelligenti, ma "logicamente" questi concetti, sviluppati prima del contatto, potrebbero influenzare moltissimo il futuro sviluppo della nostra civiltà, attraverso un tipo di "reazione a catena" di perdita di identità ampiamente diffusa e devastante ogni aspetto del presente ordine mondiale. Questo significa che l'odierna costituzione mondiale avrebbe tutto da perdere da ogni forma di contatto con ETI, e sarebbe la prima vittima di una collisione frontale tra le differenti civiltà.

La reazione del pubblico americano all'enigma UFO è chiarificante, a causa dell'idea popolare che "gli oggetti volanti" potrebbero essere astronavi visitatrici da altri mondi.

Come il capitano E.J. Ruppel, capo del gruppo studi del "Progetto libro blu", ammette: "Al riguardo del famoso, 'La guerra dei mondi', di Orson Welles trasmesso nell'ottobre 1938, che portò migliaia di persone al panico, lo abbiamo studiato per vedere se ci fosse qualche similitudine con le informazioni attualmente in nostro possesso sugli UFO. Abbiamo constatato che c'erano rapporti simili nei nostri archivi sugli UFO". In accordo con quest'ultimo, il famoso astronomo Dr. Donald Menzel asserisce: "Il pubblico ha paura degli oggetti e noi abbiamo bisogno solo di un incontro per fare iniziare un panico nazionale che potrebbe superare quello de 'La guerra dei mondi'". Questo significa che, a eccezione di una limitata élite scientifica e culturale, un contatto futuro con ETI produrrebbe timore, panico, isterismo collettivo, una crisi nell'autorità e una perdita di identità ampiamente diffusa in tutto il mondo, specialmente se la Terra giocasse il ruolo passivo: se noi fossimo scoperti da ETI e non fossimo i loro sco-

FIGURA 3.



pritori, diventeremmo frustrati, demoralizzati e vittime castrate di questa collisione frontale di differenti culture.

Tuttavia i pericolosi effetti di un possibile "shock culturale" planetario non sembrano allarmare gli scienziati SETI, né di certo il pubblico.

Una nuova mitologia sta nascendo: ETI e gli UFO hanno sostituito gli Dei del Monte Olimpo come la fonte di mistero e meraviglia nel mondo.

Negli ultimi trent'anni, l'opinione pubblica su ETI e SETI è cambiata da una iniziale ignoranza, timore e superficialità in una graduale comprensione dell'importanza di questi concetti, con un crescente ma acritico entusiasmo. Il grande fascino che SETI detiene per molte persone è una questione di *charme*. SETI è come un piccolo uomo verde, la civiltà Kardashev e le sonde spaziali verso i pianeti esterni e oltre, ma significa anche UFO, il trionfo degli Dei e gli antichi astronauti per la maggior parte della gente, che è stata soprattutto bombardata con confuse informazioni e non comprovate rivendicazioni dalle

▶▶ *(segue a pag. 54)*

RICERCA DI ET

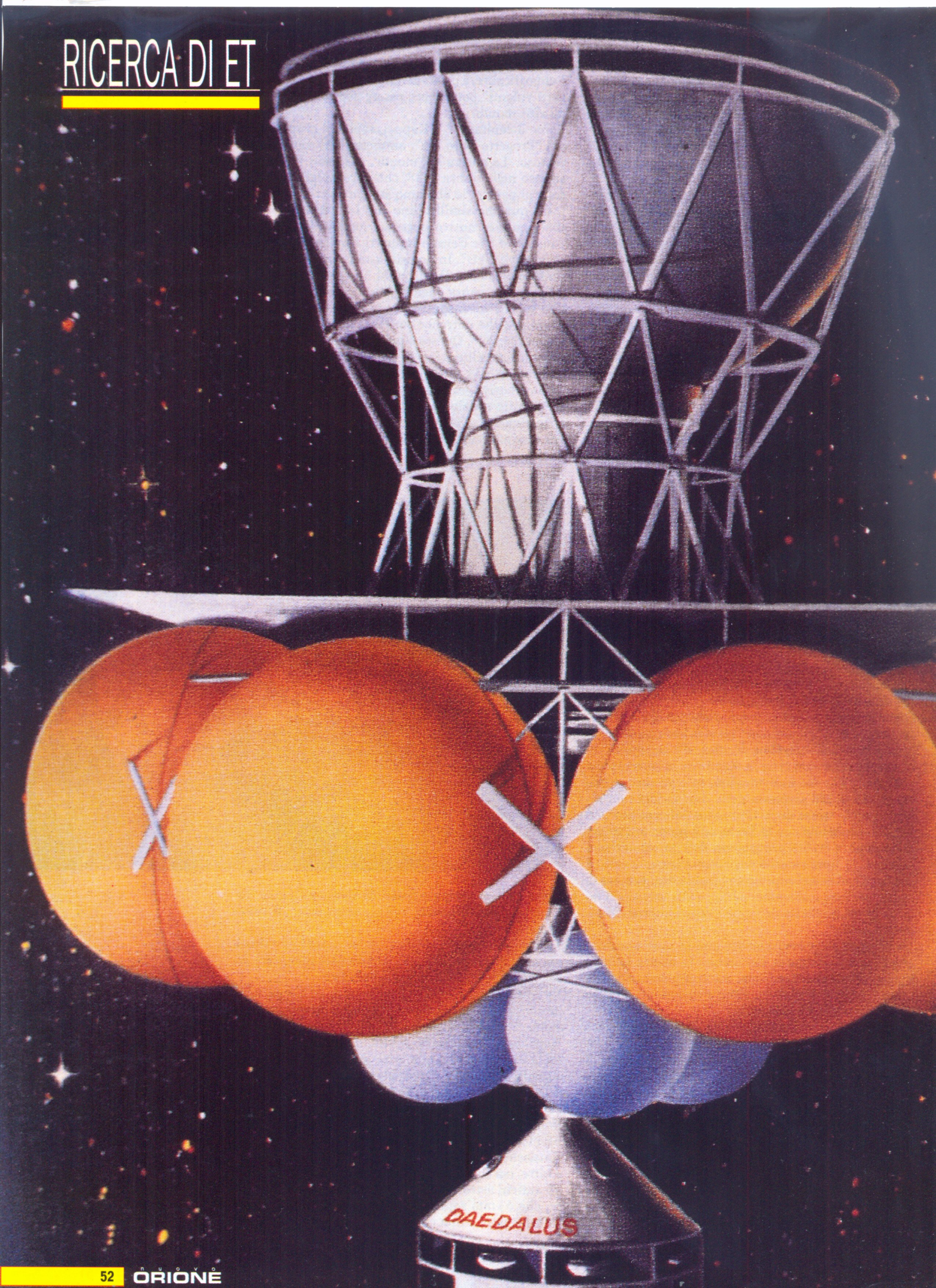


FIGURA 4: Un gruppo di ricercatori inglesi ha realizzato un progetto di una nave interstellare (Dedalus) in grado di raggiungere la stella di Barnard, a circa 6 anni luce dalla Terra, in 50 anni. Il veicolo sarebbe alla portata della tecnologia del XXI secolo.

FIGURA 5: Il desiderio di sapere se vi sono altre civiltà tecnologiche nello spazio ha spinto un gruppo di radioastronomi americani a discutere negli anni '70 il progetto di un super-radiotelescopio (progetto Ciclope) composto da 1500 parabole da 100 m di diametro ciascuno. La sensibilità del complesso sarebbe in grado di rivelare segnali radio non intenzionali, come quelli, ad esempio, irradiati dalle nostre emittenti televisive.

▶▶ grandi Università, mass-media e indubbiamente da conversazioni casuali tra vicini di casa.

CRESCENTE CONSAPEVOLEZZA

Che cosa dire dell'opinione pubblica su ETI e SETI su scala mondiale? È interessante sapere che un'inchiesta Gallup nel 1971 condotta sui leader ai vertici in 72 differenti nazioni trovò che il 53% di essi esprimeva un parere favorevole all'esistenza di vita intelligente su altri pianeti dell'universo, mentre il 47% non ne negava la possibilità. L'indagine fu condotta con la collaborazione di esperti nella scienza, medicina, educazione, politica, affari e altri campi, selezionati con metodi accurati dall'"International Who's Who".

Recentemente, negli anni '80, anche le politiche internazionali sono state interessate da ETI, nel senso che la possibile esistenza di extraterrestri fu menzionata dal presidente USA Reagan e dal premier sovietico Gorbaciov.

Come il presidente americano disse in un discorso tenuto alla Scuola Superiore di Fallston il 4 dicembre 1985, "la gente non inizia le guerre, i governi sì". Non potrei dirlo, ma - in un punto nella nostra discussione privata con il segretario generale Gorbaciov, - quando vi fermate a pensare che siamo tutti figli di Dio e che potremmo vivere ovunque nel mondo... Non potrei essere d'aiuto ma solo parlargli, pensate a come potrebbe essere facile il suo compito e il mio in questi incontri che noi teniamo se improvvisamente ci fosse una minaccia a questo mondo da altre specie da un altro pianeta dell'universo circostante. Dimenticheremmo tutte le piccole differenze locali che abbiamo tra i nostri paesi e scopriremmo una volta per tutte che siamo realmente tutti esseri umani qui insieme sulla Terra".

La risposta di Gorbaciov fu riportata nel supplemento del "Soviet Life" nel maggio 1987, dove ancora una volta ETI fu menzionato.

Secondo il premier sovietico, "nonostante tutte le differenze che esistono tra noi, dovremo imparare a salvaguardare la nostra grande famiglia umana. Nel nostro incontro di Ginevra, il presidente americano disse che se la Terra fronteggiasse un'invasione degli extraterrestri, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica unirebbero le forze per respingere una tale invasione. Non discuterò questa ipotesi, in quanto penso che è troppo presto per preoccuparsi di una tale intrusione".

Questo dimostra che il concetto di ETI può essere usato in politica come altrove. Ma c'è di più. Il presidente Reagan sottolineò ancora una volta lo stesso argomento il 21 settembre 1987, questa volta apertamente di fronte al mondo intero.

Le sue parole facevano parte di un discorso tenuto durante la quarantaduesima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Citando le parole di Reagan dal verbale registrato dall'Assemblea Generale (quarto incontro): "Non possono le spade essere cambiate in vomeri? Non possiamo noi e tutte le nazioni vivere in pace? Con la nostra attuale ossessione di antagonismo, spesso dimentichiamo quanto sono uniti i membri dell'umanità. Forse abbiamo bisogno di qualche minaccia esterna universale per farci riconoscere questo legame comune. Io occasionalmente penso che le nostre differenze mondiali svanirebbero velocemente se dovessimo far fronte a una minaccia aliena extraterrestre. E ancora, mi chiedo, non è già presente una forza aliena tra noi? Che cosa potrebbe essere di più alieno dalle aspirazioni universali dei nostri popoli della guerra e la minaccia di guerra?".

Le parole del presidente Reagan provano che il concetto di ETI viene assorbito in modo crescente dal mondo di oggi. Una reazione di isterismo collettivo dello stesso incontrollabile tipo come occorse nel 1938 quando il programma di Orson Welles fu trasmesso per radio negli USA non capiterebbe oggi, grazie ai film di fantascienza e videoprogrammi su extraterrestri degli ultimi vent'anni. In particolare, il successo di certe produzioni hollywoodiane, come ad esempio "Incontri ravvicinati del terzo tipo" ed "ET", l'extraterrestre di Steven Spielberg, "L'uomo delle stelle" di John Carpenter e "Cocoon" di Ron Howard, dipingono come "buoni" gli alieni con il messaggio di speranza "noi non siamo soli", modificando i sentimenti del pubblico in senso positivo, e sostituendo un inconfessato timore con speranza.

Oltre a questo, il popolare interesse negli UFO originato da una precisa interazione tra l'impatto generale dei film di fantascienza e gli UFO riducono la possibilità di conseguenze negative.

Un tentativo di valutare la probabile risposta del pubblico agli extraterrestri fu fatto nel 1974 da Robert Emengger con il cercare il punto di vista dei cinque più famosi psicologi americani. Sebbene le circostanze ipotizzate (ETI che visitano il nostro pianeta con UFO) fossero piuttosto differenti da quelle immaginate nel programma di scoperta SETI (determinare passivamente l'esistenza di creature intelligenti attraverso la radioastronomia), gli psicologi consultati generalmente espressero l'opinione che il panico non sarebbe la sola possibile reazione. In effetti, le reazioni degli individui dipenderebbero largamente dalle loro credenze. Gli psicologi notarono inoltre che le reazioni negative potrebbero essere largamente alleviate dalle conoscenze di cui siamo in possesso. Come Mary M. Connors, del centro di Ricerche Ames della NASA, osservò nel 1987: un punto che è ripetutamente emerso è che il modo con il quale le persone risponderanno alle notizie di scoperte dipende, per larga parte, da cosa loro già credono relativamente all'esistenza di extraterrestri. Noi conosciamo ancora molto poco di queste credenze. Vari rilevamenti indicano che circa la metà della popolazione crede che gli extraterrestri hanno già visitato il nostro pianeta. Finché questa credenza è molto più radicata che un semplice credere nell'esistenza di extraterrestri, si potrebbe sostenere che una larga percentuale della popolazione prenderebbe la scoperta di extraterrestri come qualcosa di atteso.

STRATEGIE PER IL FUTURO

Sicuramente, l'impreparata cultura terrestre di oggi ha tutto da perdere; solo una cultura planetaria pienamente consapevole del suo ruolo avrebbe la possibilità di sperimentare questo confronto in uno spirito positivo, non importa cosa accadrebbe, così è sempre più evidente che una crescente consapevolezza popolare del problema sarebbe importante per ridurre e controllare la nocività culturale di tale incontro. Questa è la nostra sola chance di cambiare il potere distruttivo di questo processo di disintegrazione, comparabile a quello di una bomba atomica, in una specie di controllato effetto "reattore nucleare".

FIGURA 5.

In altre parole, una strategia a lungo termine coinvolgente SETI in un programma educativo globale mirato allo sviluppo di una comprensione generale che il posto dell'uomo è nell'universo è necessaria. Questa "universale consapevolezza" tra le future generazioni è il solo modo con cui, con tutti i nostri limiti e possibilità, possiamo sperare di sopravvivere all'impatto del contatto. Da questo punto di vista e in un senso solamente psicologico, c'è molta più "universale consapevolezza" incarnata in un inconscio infantile e in un non critico credere nei fantascientifici "alieni" che in una rispettata fuori moda responsabile conoscenza scientifica delle possibilità di vita extraterrestre.

L'adattamento dei giovani di oggi, pubblico di domani, al futuro shock culturale provocato dal contatto sarebbe una funzione della loro positiva accettazione di questa eventualità sin dalla infanzia.

Fortunatamente, un numero sempre crescente di giovani è affascinato dallo spazio e dalle nuove frontiere della conoscenza. Sempre più libri e articoli appaiono ogni anno, modificando le nostre culture in direzione di una più alta immagine dell'umanità.

L'interesse popolare in fantascienza e UFO giocherà un ruolo sempre maggiore nell'incoraggiare la persona media nell'accettare l'eventualità di ETI e il suo significato per tutti noi. Questa mutante attitudine psicologica sta evolvendo in una crescente consapevolezza nell'opinione pubblica di oggi dell'importanza scientifica e storica di SETI.

In questa luce il successo mondiale di certi film (da Kubrick "2001: Odissea nello spazio" alle produzioni di Spielberg) e i serial TV (come ad esempio "Cosmos" di Carl Sagan) è stato e continuerà ad essere importante per il futuro sviluppo di una nuova prospettiva cosmica.

In più, sarà comunque necessario preparare l'opinione pubblica mondiale al contatto prima di rilasciare delle notizie. Dobbiamo sviluppare una strategia a lungo termine, unendo gli sforzi degli scienziati, i leader politici, le agenzie di informazione e i mass-media e creando le condizioni naturali nelle quali un confronto con ETI non toccherà l'umanità in modo traumatico.

Gli scienziati SETI sarebbero coinvolti nella strategia educativa multilivello che noi proponiamo. Essi sono gli esperti ideali e "catalizzatori" di questo generale programma educativo. I giornalisti saranno lieti di esplorare nuove e stimolanti idee essendo questa la loro normale attività, facendo senza dubbio il loro meglio per cooperare.

Per quanto riguarda i politici, e le agenzie di informazione che supportano, saranno solo grati di incoraggiare lo sviluppo di una coscienza di massa resistente ai pericoli del contatto.

Una tale strategia educativa a lungo termine potrebbe essere il giusto approccio, qualunque cosa possa accadere. Come eredi di Copernico, il dovere morale degli scienziati SETI è di completare la rivoluzione copernicana nel mondo d'oggi: nelle sue implicazioni psicologiche. Il futuro della civiltà umana può dipendere dalla nostra preparazione e da quella del pubblico prima di rilasciare le notizie sull'esistenza di un'intelligenza extraterrestre.

Questo è un dovere storico per tutti noi. R.P.

Traduzione dall'inglese a cura di Anna Maria Bordignon